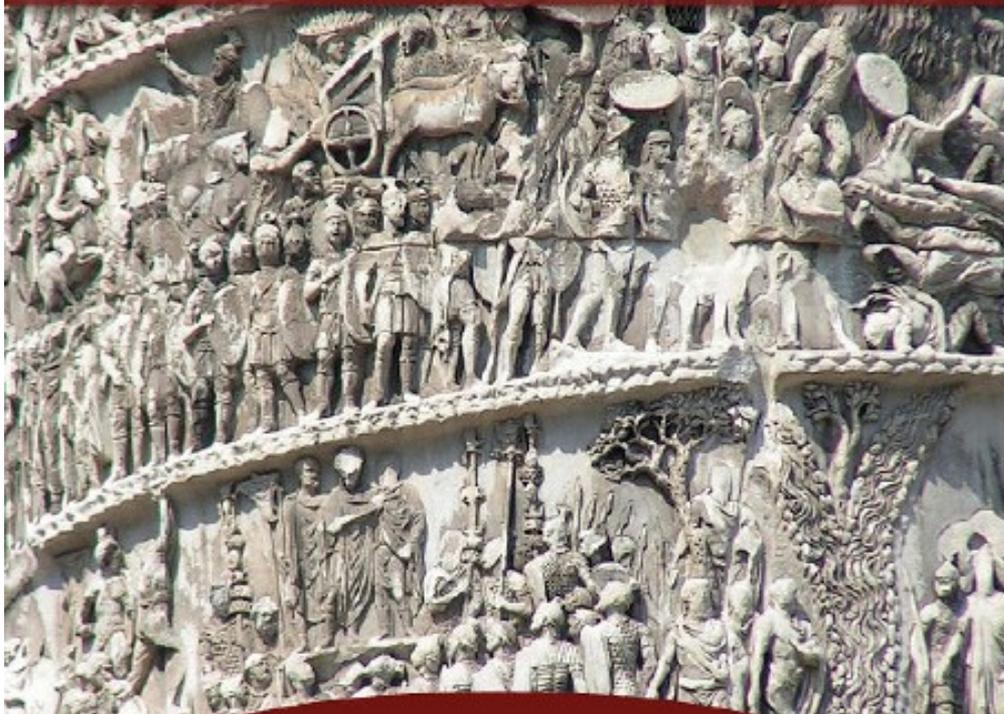




XXI SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA (AN)



CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI DI STORIA E DI ITALIANO
FORMAZIONE STORICA ED EDUCAZIONE LINGUISTICA NELL'ETÀ DELLA MULTIMEDIALITÀ DIGITALE
INCROCI DI LINGUAGGI: RAPPRESENTAZIONI ARTISTICHE DEL PASSATO NELLA DIDATTICA DELLA STORIA

MARTEDÌ 25 - VENERDÌ 28/08/2015
CHIESA DI S. FRANCESCO - ARCEVIA
(GENTILMENTE CONCESSA DA DON SERGIO ZANDRI)

*Una tastiera ben temperata:
che cosa si può fare
apprendere con la storia
rappresentata
artisticamente? Tre
esempi*

Parte 2

**Ivo Mattozzi (Clio '92)
con Augusto Barbadoro**

È doveroso riuscire a conoscere il rapporto tra studenti e opere di finzione. Occorre mettere gli studenti a proprio agio affinché parlino dei loro gusti in fatto di videogiochi o di film o di fumetti o di romanzi. Eccone un esempio.

LA LEZIONE DI UNO STUDENTE LICEALE

XXI SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA

Istituto Comprensivo di Arcevia, Montecarotto, Serra de' Conti

Sessioni di relazioni nella Chiesa di S. Francesco (graziosa concessione) in corso Mazzini 67

Laboratori nell'edificio scolastico in P.za Crocioni 1, Arcevia (AN)

25-28 agosto 2015



Incroci di linguaggi

Rappresentazioni artistiche del passato

nella didattica della storia



Clio e Videogames

a cura di Augusto Barbadoro
Studente di liceo scientifico

Introduzione

- Prima di tutto vorrei ringraziare il Professor Mattozzi perché non avrei mai pensato di parlare di videogiochi davanti a degli insegnanti e perché mi dà l'occasione di smontare dei pregiudizi su questo tipo di intrattenimento.
- La mia passione per i videogiochi ce l'ho da quando ero piccolo e l'ho iniziata con "Ratchet and Clank 3", un gioco fantascientifico dove si vivono le vicende di una coppia di eroi che devono salvare una galassia. Crescendo ho giocato molto e ho scoperto tipi diversi di giochi: gli sparatutto, più incentrati sull'azione, i giochi di ruolo per immedesimarsi in vari personaggi, i gestionali nei quali si gioca nei panni di un "deus ex machina".



**Visuale tipica da
sparatutto**



**Immagine tipica di un
gioco di ruolo**



Vista tipica di un gioco gestionale

Ma perché ho maturato questa passione?

- È come quando voi leggete un bel romanzo avvincente, vi piace entrare nell'universo narrato dal libro, capirne le regole e comprendere i vari personaggi; io provo la stessa cosa giocando ad un videogioco.
- Poi come succede per un romanzo, per capirne a pieno il significato, si va a vedere chi l'ha scritto, come ha lavorato e a cosa si è ispirato.
- Io faccio lo stesso solo che invece di “studiare” uno scrittore mi informo sugli sviluppatori e mi confronto con una vasta comunità di giocatori con la mia stessa passione.
- Molti di voi si staranno chiedendo il perché del mio intervento e cosa serve questo lungo preambolo all'insegnamento della storia. Per spiegarlo parlerò di un videogioco in particolare. Uno sparatutto del 2007 dal titolo “Call of Duty – world at war”.



PLAYSTATION 3

CALL OF DUTY

WORLD AT WAR



ACTIVISION

Un gioco a sfondo storico

- È un gioco a sfondo storico ambientato durante la Seconda guerra mondiale, in cui due personaggi combattono delle battaglie, **uno sul fronte Russo-Nazista** e l'altro **sul fronte del Pacifico**.
- All'inizio di ogni missione viene indicato il luogo e la data. I luoghi in cui si svolgono le azioni sono reali, e le vicende ammiccano continuamente ad eventi storici.
- **Questo ha generato in me delle curiosità ed è stato il motivo per cui sono andato a cercare delle informazioni in più.**
- Così è stato per molti altri miei amici più appassionati di storia di me, che hanno giocato a giochi ambientati in altri periodi storici tipo il periodo delle crociate, il Rinascimento, il periodo della conquista del west in America, il periodo della rivoluzione francese e della rivoluzione americana.

Allora, può un videogioco
insegnare la storia ?

No, perché...

- Il videogioco è intrattenimento.
- I videogiochi a sfondo storico non sono pensati per scopi didattici.
- L'obiettivo finale di chi lancia un videogioco sul mercato è vendere.
- Il videogiocatore è un consumatore.
- Tuttavia ...

La posta in gioco

- *“Call of duty – black ops 2” ha incassato un miliardo di dollari in 16 giorni.*
- (fonte: “Il sole 24 ore”)
- La comunità dei giocatori è vastissima e la maggior parte in età scolastica.
- I detrattori del genere non dovrebbero sminuire questo fenomeno liquidandolo come “trash” (spazzatura).
- Le cifre ci fanno capire quanto siano diffusi questi videogiochi quindi non si dovrebbe sminuire il fenomeno.

Il videogioco può informare e può spingere a cercare altre informazioni storiche

- Ora vi farò vedere una breve clip estrapolata da “Call of duty - World at war”.
- Nello spezzone si vede un soldato che, durante la presa di Berlino, issa la bandiera russa in cima ad un palazzo.
- Quando ho giocato, mi è sembrato evidente il richiamo a questa foto, poiché in quel periodo stavo studiando la seconda guerra mondiale alla scuola media e questo collegamento mi ha spinto a cercare qualche informazione in più.



La lezione rovesciata [flipped classroom]

- Nei video giochi ci sono molti collegamenti tra finzione e realtà, e questo continuo ammiccare crea la motivazione in uno studente curioso e un professore potrebbe utilizzare questa cosa in modo da rendere più piacevole lo studio sul libro.
- Probabilmente qualcuno sarà scettico poiché pensa che non si può chiedere ad un professore di appassionarsi ad una materia apparentemente così infantile.
- Ma se un professore me lo chiedesse, sarei disposto a fornirgli io i materiali per introdurre un argomento.
- Poi ci sono le eccezioni. [Come quella di]
- James Kakalios è un professore di fisica dell'università del Minnesota che ha sfruttato la sua passione per i super eroi e ha creato un corso di fisica molto seguito dagli studenti in cui spiega i concetti di fisica, da quelli elementari a quelli più complessi, partendo dagli albi a fumetti.

PROSPETTIVE POSSIBILI

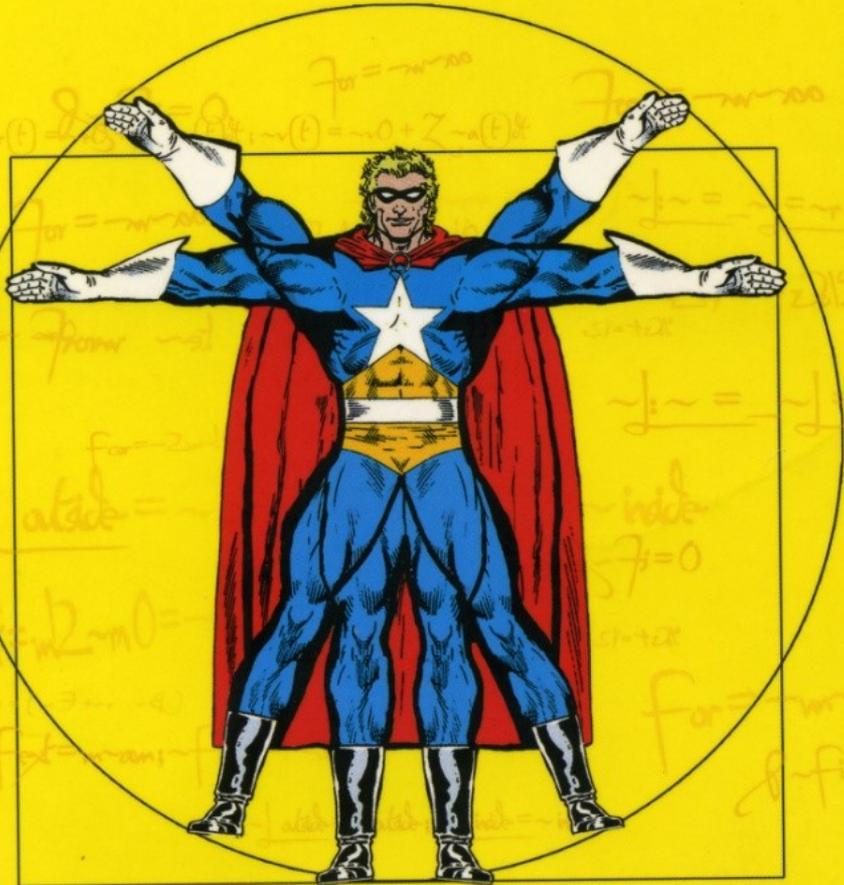
- Nei videogiochi ci sono collegamenti tra finzione e realtà.
- Un professore potrebbe usare il materiale come spunto per lo studio “serio” di un argomento storico.
- Lo studio della storia potrebbe diventare come lo studio della fisica del Prof. Kakalios : mediante i fumetti.



SUPER ET

JAMES KAKALIOS

LA FISICA DEI SUPEREROI



Es.

PARTE PRIMA (Meccanica)

- (Cap. 2)Analisi di Krypton. La legge di gravità di Newton.
- (Cap. 8)Ant-Man può uscire con un pugno da un sacchetto di carta? Momento torcente e rotazione.

PARTE SECONDA (Energia - Calore e luce)

- (Cap. 13) Meteorologia mutante. Conduzione e convezione .

PARTE TERZA (Fisica moderna)

- (Cap. 23) Il segreto di Testa di Ferro. La fisica dello stato solido.

Che cosa ho imparato da Augusto?

- Come un ragazzo e un giovane usa e gioca e impara da un videogioco
- Come potrebbe essere utilizzata la sua abilità e la sua conoscenza a vantaggio di tutta la classe
- Che esistono professori universitari di fisica che fanno uso di fumetti per insegnare la fisica e questo rafforza la idea che sia cosa buona usare opere finzionali per insegnare storia.
- Tutto questo mi mette in condizione di interagire più efficacemente con gli alunni per raggiungere scopi che dirò con le parole di Laura.

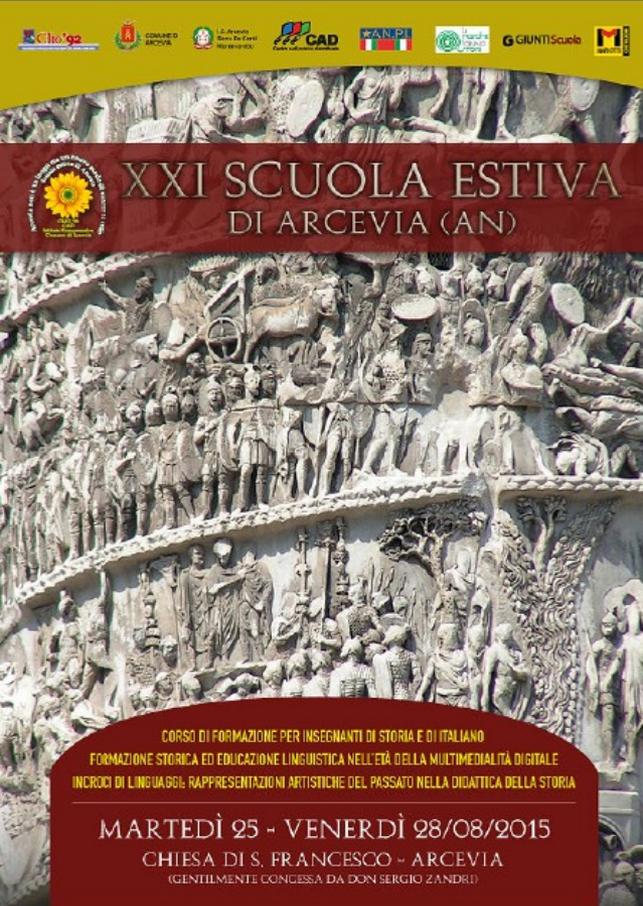
Far scoprire i nessi tra opere finzionali e vicende storiche

- «se questa forte spinta motivazionale non trova poi un aggancio forte nella preparazione e nella competenza didattica dell'insegnante capace di far scoprire i nessi tra quei testi e le vicende storiche che ne costituiscono il contorno si rischia di cavalcare l'onda ma poi di naufragare miseramente (per questa seconda questione, i corsi come quello della SEA di quest'anno penso che siano un'occasione molto importante);» Laura

La sfida :

- “la sfida insomma che noi abbiamo di fronte è quella di partire da un terreno favorevole ai nostri ragazzi e più insidioso e sconosciuto per noi, per arrivare a portare loro "sul nostro" terreno, quello più rigoroso della disciplina storica o storico letteraria.
- Come dire: una volta il manuale o i classici della letteratura erano il naturale punto di partenza , oggi sono un faticoso punto di arrivo; in un caso come nell'altro, però, da essi non si può, a mio parere, prescindere.”

Un abbraccio Laura



Non si può prescindere dai manuali?

Ma usando le opere finzionali si può migliorare la conoscenza storica?

Penso di sì

Ivo Mattozzi

ECCO GLI ESEMPI PRAGMATICI

Vediamo come, con due esempi

1. L'invenzione dell'agricoltura con un videodocumentario
2. Il commercio tra Mediterraneo e oceano Indiano nel Medioevo

**UN VIDEO FILM IN TERZA PRIMARIA
PER FAR COMPRENDERE E CONOSCERE COME
GRUPPI UMANI PASSARONO ALL'AGRICOLTURA**

Come la raccontano due sussidiari

M

La scoperta dell'agricoltura

Per mangiare gli uomini preistorici raccolgono bacche, frutti e germogli vari, ma anche semi come il grano, l'orzo e altri **cereali**, che crescono spontaneamente nei campi.

Oppure si nutrono di **legumi**, come le lenticchie e i piselli. Un giorno, probabilmente per caso, scoprono che da un seme caduto e poi sepolto nella terra può spuntare un germoglio e dopo un po' di tempo nasce una piantina. Dopo avere capito come funziona il ciclo di vita dei vegetali, i nostri antenati cominciano a mettere da parte una certa quantità di semi raccolti per poterli **piantare e coltivare**.

L'uomo scopre così l'agricoltura: con tale scoperta termina il Paleolitico e inizia il **Neolitico**, cioè la "nuova età della pietra".

Per coltivare le piante gli uomini cominciano ad abitare stabilmente nello stesso luogo. Diventano così **sedentari**.



Approfondimento

Le prime coltivazioni di cereali

I cereali sono il frumento, l'orzo, l'avena, il riso, il grano saraceno. Queste piante che oggi si coltivano in tutto il mondo hanno una grande importanza perché sono ricche di sostanze che danno energia. I più antichi semi di queste piante sono stati ritrovati in Oriente e risalgono a ben 10 000 anni fa.



Resti di abitazioni in pietra, ritrovate nel sito di Chatalhöyük sull'isola di Cipro.

IMPARO dal TESTO

Sottolinea con due colori diversi le frasi che rispondono a queste domande:

- Con quale scoperta finisce il Paleolitico e comincia il Neolitico?
- Per quale motivo gli uomini divennero sedentari?

PAROLE da RICORDARE

Neolitico significa "la nuova età della pietra", cioè l'ultimo periodo della Preistoria.

Sedentario è il contrario di nomade e si dice di un popolo che abita fisso in un luogo costruendovi villaggi e città.

La scoperta dell'agricoltura

Per mangiare gli uomini preistorici raccolgono bacche, frutti e germogli vari, ma anche semi come il grano. Forzo e altri cereali, che crescono spontaneamente nei campi. Oppure si nutrono di legumi come le lenticchie e i piselli. Un giorno, probabilmente per caso, scoprono che da un seme caduto e poi sepolto nella terra può spuntare un germoglio e dopo un po' di tempo nasce una piantina. Dopo aver capito come funziona il ciclo di vita dei vegetali, i nostri antenati cominciano a mettere da parte una certa quantità di semi raccolti per poterli piantare e coltivare.



L'uomo scopre così l'agricoltura. Con tale scoperta termina il Paleolitico e inizia il Neolitico cioè la nuova età della pietra.

Per coltivare le piante gli uomini cominciano ad abitare stabilmente nello stesso luogo. Diventano così sedentari.

IMPARO
AL TESTO

Sottolinea con due colori ~~diversi~~ le frasi che rispondono a questa domanda:

- Con quale scoperta finisce il Paleolitico e comincia il Neolitico?
- Per quale motivo gli uomini divennero sedentari?



Le prime coltivazioni di cereali
I cereali sono il frumento, l'orzo, l'avena, il riso, il grano saraceno. Queste piante che oggi si coltivano in tutto il mondo hanno una grande importanza perché sono ricche di sostanze che danno energia. I più antichi semi di queste piante sono stati ritrovati in Oriente e risalgono a ben 10000 anni fa.



Semi di abozioni in pietra, ritrovate nel sito di Choukette sulla riva di Gera.

PAROLE DA RICORDARE

Neolitico significa "la nuova età della pietra", cioè l'ultimo periodo della Preistoria.

Sedentario è il contrario di nomade. E si dice di un popolo che abita fisso in un luogo costruendo villaggi e città.

La invenzione dell'agricoltura come una favola scritta male

- Senza contestualizzazione temporali
- Senza relazioni con gli ambienti
- Senza gruppi umani identificati grazie a tracce
- Senza relazioni con le tracce che hanno reso possibile la produzione delle informazioni
- Senza aggiornamenti delle conoscenze
- Senza senso storico
- Questa non è conoscenza storica, è una favola sciatta, diseducativa
 - Ecco un secondo testo un po' meno indecente

L'età della pietra nuova

Il Neolitico, o età della pietra nuova, è durato dal 9.000 al 4.500 a.C. In quel periodo il clima è diventato più **mite** e l'ambiente e i paesaggi della Terra sono cambiati. Alcuni grandi mammiferi, come il mammut, sono scomparsi. Altri, come le renne, si sono spostati a nord in cerca di ambienti freddi più adatti alla loro vita.

In questo periodo anche gli uomini hanno cambiato il loro modo di vivere.

Alcuni uomini hanno continuato a cacciare, altri uomini invece si sono spostati dove il clima era più mite e hanno imparato a coltivare le piante e ad **allevare**, cioè a nutrire e a tenere con sé, gli animali. Gli uomini sono diventati agricoltori e allevatori.

Hanno anche **fondato**, cioè costruito, i primi villaggi e sono diventati **sedentari**, cioè vivevano sempre nello stesso posto e a non si spostavano più per cercare il cibo.

Gli uomini del periodo neolitico:

- erano capaci di lavorare la pietra e di renderla più liscia, cioè **levigata**;
- hanno scoperto l'argilla, cioè una terra che con l'acqua diventa morbida ed elastica; con l'argilla hanno prodotto vasi, piatti, tazze in **ceramica** e **terracotta**;
- hanno imparato a tessere, cioè a fare tessuti con il telaio (guarda l'immagine di un telaio a pagina 51 del tuo libro );
- hanno imparato a lavorare i metalli.

Scopro le parole

Mite: non troppo caldo e non troppo freddo.

La **ceramica** e la **terracotta**: sono impasti a base di argilla con cui si fanno vasi, tazze ecc. La terracotta è più resistente perché è cotta in forni che hanno alte temperature.

Lavoro sul testo

Completa le frasi con le parole in corsivo.

clima – coltivare – Neolitico – metalli – allevare

Nell'età della pietra nuova, o, ci sono stati grossi cambiamenti ambientali. Gli uomini si sono spostati dove il era più mite, hanno imparato a le piante e ad gli animali. Inoltre hanno cominciato a lavorare i

L'agricoltura

Hai studiato nel capitolo precedente che i primi uomini sono vissuti milioni di anni fa in un lunghissimo periodo di tempo che si chiama Paleolitico, o età della pietra antica.

Gli uomini del Paleolitico raccoglievano i cereali che trovavano, li macinavano con le pietre, li impastavano con l'acqua e li facevano cuocere. Forse le donne si sono accorte per prime che i semi che cadevano nel terreno diventavano poi delle piante. Allora hanno cominciato mettere i semi nel terreno e a curare le piante che intanto crescevano. Questa è l'agricoltura.

Le prime piante coltivate sono state i cereali, come il grano, il riso, l'orzo, il mais e alcuni legumi, come i piselli, le fave e le lenticchie (puoi vedere alcuni legumi a pagina 46 del tuo libro ).

Con l'aiuto dell'insegnante cerca alcune immagini dei cereali.

Per coltivare i campi gli uomini usavano diversi nuovi strumenti.

- L'aratro serviva per **rivoltare**, cioè per rigirare, più rapidamente la terra e prepararla per accogliere i semi. L'aratro era formato da un robusto ramo con due punte di diversa lunghezza.
- La zappa, infilata su un bastone, serviva per rompere le **zolle**, cioè i pezzi grossi di terra, e per lavorare il terreno.
- Il bastone a punta serviva per mandare in profondità il seme.
- I falchetti erano usati per tagliare le piante e le **spighe** mature. Nella figura a pagina 46 del tuo libro  vedi gli uomini che usano l'aratro e le donne che tagliano il grano con il falchetto.

Scopro le parole

La **spiga**: è la parte finale dello stelo delle piante di cereali, nella spiga ci sono i chicchi, cioè la parte che viene mangiata.

Lavoro sulle parole

Completa le definizioni.

Paleolitico, o età della pietra

Neolitico, o età della pietra

L'allevamento

Gli uomini hanno osservato per molto tempo il comportamento degli animali e hanno capito che, invece di cacciarli, potevano catturarli e **addomesticarli**. Il cane è stato il primo animale addomesticato.

L'uomo usava il cane per la caccia, come guardiano del **gregge** e come animale da compagnia.

Poi l'uomo ha iniziato ad allevare altri animali come i maiali, le capre, le pecore, le mucche.

Allevava i maiali per la loro carne. Le mucche, le capre e le pecore per il latte, per la carne e per la pelle e la lana. La lana veniva usata per fare tessuti caldi e leggeri.

L'uomo allevava anche altri animali, come l'asino e il bue e li usava nel lavoro dei campi.

L'allevamento ha cambiato il modo di vivere dell'uomo:

- gli uomini avevano più cibo e potevano ottenerlo senza andare a caccia o andare a raccogliere frutti e bacche;
- gli uomini si nutrivano meglio, vivevano più a lungo ed erano sempre più numerosi;
- gli animali erano diventati molto importanti per aiutare l'uomo nei lavori agricoli più faticosi.

Scopro le parole

Addomesticare: educare un animale selvatico, renderlo ubbidiente e non aggressivo, abituare l'animale alla presenza dell'uomo.

Un **gregge:** è un gruppo di pecore o di capre.

1

I primi villaggi

Nel Neolitico gli uomini hanno cominciato a coltivare i campi e allevare gli animali.

Gli uomini si sono fermati in un luogo e sono diventati sedentari. Gli uomini hanno iniziato a **collaborare**, cioè hanno iniziato a fare le cose insieme. Lavoravano i campi insieme ad altri uomini, così facevano il lavoro più in fretta e meglio. Allora hanno iniziato a costruire le loro case una vicino all'altra. Hanno formato dei villaggi.

Gli uomini costruivano i villaggi vicino all'acqua perché l'acqua era molto importante per l'agricoltura, l'allevamento e la vita degli uomini.

Il villaggio era formato da venti o trenta capanne di forma circolare o rettangolare. Le capanne erano fatte con i materiali che si potevano trovare sul posto, come pietre, legno, **paglia** e argilla. In alcune zone si costruivano i muri con un impasto di argilla e paglia, in altre si usavano mattoni di argilla seccata al Sole. I pavimenti erano fatti soprattutto di terra battuta e i tetti di paglia e **giunchi**, cioè di canne che si piegano facilmente.

C'era quasi sempre una costruzione più grande, per le riunioni del villaggio, e altre più piccole per conservare il **fieno** e il grano.

Scopro le parole

La **paglia:** è formata dagli steli seccati dei cereali.

Il **fieno:** è erba seccata che si dà da mangiare agli animali erbivori, come le mucche.

Le palafitte

Le palafitte sono capanne costruite su pali fissati sul fondo di laghi o paludi. Le palafitte erano collegate alla terraferma da lunghe **passerelle**, cioè da specie di piccoli ponti lunghi e stretti, che potevano essere ritirati quando c'era un pericolo.

Le abitazioni su palafitte si potevano difendere facilmente, perché erano circondate dall'acqua. Queste case erano chiamate anche terramare.

Lavoro sul testo

Completa la mappa a pagina 47 del tuo libro .

Il mondo in casa

→ Hai avuto qualche animale domestico quando vivevi nel tuo Paese?

.....

→ Ti piacerebbe avere un animale che sta a casa con te? Quale?

.....

Lavoro sul testo

Rileggi con attenzione il testo e disegna una casa di un villaggio neolitico.

Cancello la parte sbagliata di queste frasi.

Nel Neolitico gli uomini:

abitavano in **tende/capanne**. Erano **agricoltori/raccoglitori**.

Erano **nomadi/sedentari**. Erano **cacciatori/allevatori**.

Abitavano in **villaggi/accampamenti**.

Insegnare a porre questioni ai testi

È un poco migliore della prima favola, ma quali sono le informazioni mancanti o incomprensibili?

- Tutti gli “uomini” o solo alcuni gruppi?
- Dove, in quali territori iniziano a coltivare?
- Quando iniziano a coltivare?
- Come fanno a scoprire la relazione tra semi e piante?
- Perché iniziano a coltivare? Non era più agevole raccogliere senza dover lavorare il terreno?
- Proviamo a dare risposte studiando un videodocumentario.

L'abbondanza di risorse digitali

A seguire

Riproduzione automatica ⓘ



Ulisse - La Nascita Della Civiltà_001

di remember documentary
30.383 visualizzazioni

14:01



Ulisse - La Nascita Della Civiltà_003

di remember documentary
6.405 visualizzazioni

14:01



Ulisse - La Nascita Della Civiltà_004

di remember documentary
4.919 visualizzazioni

14:01



I Sumeri un mistero della storia

di Video Gol Today
20.857 visualizzazioni

6:10



Ulisse - La Nascita Della Civiltà_007

di remember documentary
2.827 visualizzazioni

14:01



La Nascita Della Civiltà - 4 - CASE, CITTA'E RITI SEPOLCRALI

di Luigi Chatel
7.393 visualizzazioni

9:04



Ulisse - La Nascita Della Civiltà_006

di remember documentary
2.997 visualizzazioni

14:01



La Nascita Della Civiltà - 6- LA CIVILTÀ' ARRIVA IN ITALIA ED IN EUROPA

di Luigi Chatel
5.796 visualizzazioni

8:20



Ulisse - La Nascita Della Civiltà_005

di remember documentary
3.757 visualizzazioni

14:01



Viaggio della Memoria - Auschwitz Birkenau, per non dimenticare

di VideoProvincia PU
Consigliato per te

34:41



Nuovi dati sulle origini dell'uomo

di Istituto Veneto
23.506 visualizzazioni

1:06:14

Le conoscenze extratesto



- Ovviamente presumo che gli alunni abbiano svolto attività
 - per conoscere il copione più elementare di coltivazione di cereali
 - Per conoscere il frumento e l'orzo
 - Per conoscere il copione di come si macinano i semi per produrre la farina
 - Di come si impasta la farina per poter fare delle focacce
 - Di come si usa il fuoco per cuocere le focacce

La nascita dell'agricoltura in un videodocumentario su
La nascita della civiltà trasmesso in Ulisse su RAI 3

- <https://www.youtube.com/watch?v=dSVDWxwLOdw>
- Non più disponibile per violazione dei diritti da parte di terze parti
- Ma ci sono tante altre riproduzioni dello stesso programma in youtube
- Le due parti che riguardano la invenzione dell'agricoltura durano
 - **1. 8 minuti** per la prima parte: sulla civiltà “natufiana”
 - 2. Circa **7 minuti** per fine della civiltà natufiana e per la nascita dell'agricoltura
- Dobbiamo considerarle come un campo di esercitazione dell'abilità di comprensione di immagini e di testi che ricostruiscono il passato e che connettono le conoscenze alle tracce: **un laboratorio della prima formazione storica**

Invenzione dell'agricoltura

- **Il videocumentario curato da A. Angela - RAI 3 “Ulisse” è segmentato convenientemente da Luigi Chatel in 4 spezzoni pubblicati su YouTube.**
- **La nascita della civiltà 1 – I Natufiani [dopo la fine della glaciazione circa 15.000 anni fa. Sedentarizzazione]**
- <http://www.youtube.com/watch?v=hK58uUaMMUc&list=PLuYGQxyI8Rgn9bNZoasJlyPCIVLFIT>
- **La nascita della civiltà 2 – I Natufiani [dopo il mutamento climatico Young Dryars e la nascita dell'agricoltura]**
- <http://www.youtube.com/watch?v=fd8CBhjQSLA&list=PLuYGQxyI8Rgn9bNZoasJlyPCIVLFIT>

I segmenti tralasciati da me

Vanno oltre l'invenzione dell'agricoltura

- **La nascita della civiltà 3 – L'uomo e gli animali [la domesticazione degli animali]**
- http://www.youtube.com/watch?v=yZQGDAh_FA&list=PLuYGQxyIVI8Rgn9bNZoasJlyPCIVLFIT
- **La nascita della civiltà 4 – Case, città e riti sepolcrali**
- <http://www.youtube.com/watch?v=9mmtbgMh4VQ&list=PLuYGQxyIVI8Rgn9bNZoasJlyPCIVLFIT>

La invenzione dell'agricoltura.

Parte I: la **sedentarizzazione prima dell'agricoltura**

Io faccio facilmente una selezione delle sequenze da mostrare agli alunni. Evito i commenti di A. Angela:

- La nascita della civiltà 1 – I **Natufiani** [dopo la fine della glaciazione circa 15.000 anni fa. **Sedentarizzazione di cacciatori e raccoglitori**]

http://www.youtube.com/watch?v=hK58uUaMMUc&list=PLuYGQxyI_VI8Rgn9bNZoasJlyPCIVLFIT

- da 0,40 secondi a 2' : l'abbondanza di cereali
- Da 2' a 4' : i gruppi umani chiamati Natufiani
- Da 5'.20'' a 8'.50'': i villaggi dei "natufiani" raccoglitori e cacciatori
- Da 9'.50'' a 11'.30'': le sepolture e le capanne dei "natufiani"
 - 8'.30'' in tutto

Cadavere di “natufiano” [così chiamato da Wadi al Natuf] risalente a 12.000 anni fa e scoperto negli anni 1930 dall’archeologa Dorothy Garrod in una cava del Monte Carmelo in Palestina

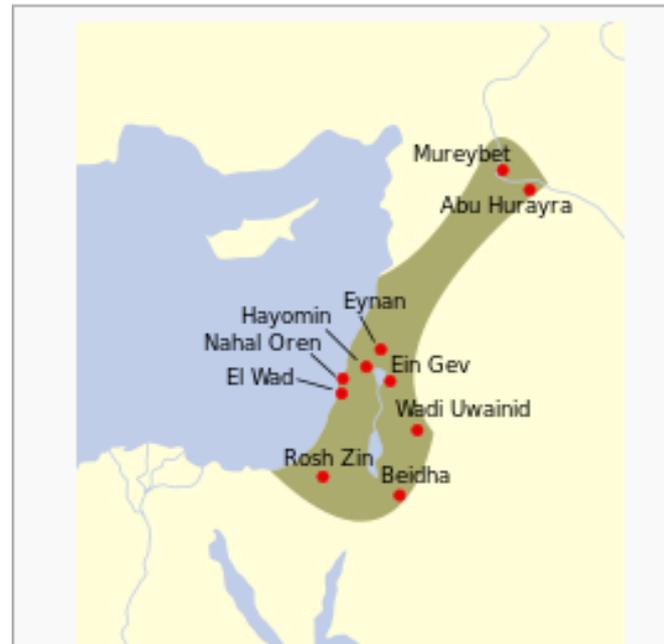


Civiltà “natufiana”: cave dei primi ritrovamenti e estensione della civiltà



Map of Israel showing important sites that were occupied by the Natufian culture (clickable map)

Natufian culture



Geographical range Levant

Period Epipaleolithic

Dates circa 12,500 B.C. — circa 9,500 B.C.

Type site Wadi an-Natuf

Major sites Shuqba cave, Ain Mallaha, Ein Gev, Tell Abu Hureyra

I. Guida all'ascolto e alla visione 1/4

da 0,40 secondi a 2' : l'abbondanza di cereali

Gli alunni devono ascoltare e vedere per dare risposta alle seguenti domande:

- Quando? Circa 15000 anni fa
- Dove? Nei territori dalla Palestina
- Che clima c'era?
- Quali piante falciavano?
- Come sappiamo che falciavano?

Guardando e ascoltando le parole chiave (e con la guida dell'insegnante) gli alunni possono rispondere.

La contestualizzazione spaziale
ambienti dove sono state trovate tracce natufiane:
una immagine copiata dal videodocumentario :
ambienti natufiani indicati da me



I. Guida all'ascolto e alla visione 2/4

Da 2' a 4': i gruppi umani "natufiani"

Gli alunni devono ascoltare e vedere per dare risposta alle seguenti domande:

- Come conosciamo i gruppi umani che raccoglievano i cereali? Grazie a quali tracce?
- Dove sono state trovate le prime tracce della loro esistenza? Nei territori dalla Palestina
- Quali piante falciavano?
- Come sappiamo che falciavano?

Il falchetto natufiano



I. Guida all'ascolto e alla visione 3/4

Da 5'.20" a 8'.50": i villaggi "natufiani"

Gli alunni devono ascoltare e vedere per dare risposta alle seguenti domande:

- Vivevano in villaggi?
- Che tracce hanno lasciato della loro vita?
- Come si procuravano la carne?
- Che altro mangiavano?
- Che attrezzi fabbricavano?
- Come trattavano i cereali per mangiarli?

Attrezzi dei gruppi chiamati “natufiani”
è possibile fare un dossier di immagini
per agevolare la comprensione



I. Guida all'ascolto e alla visione 4/4

Da 9'.50" a 11'.30": le sepolture e le capanne dei "natufiani"

Gli alunni devono ascoltare e vedere per dare risposta alle seguenti domande:

- Che facevano del corpo dei morti?
- Dove lo seppellivano?
- Che altro seppellivano con il cadavere?
- Quanti anni durò la civiltà "natufiana"? 2500
- In quanti anni scomparve la civiltà natufiana?
Una decina di anni.
- Per quali mutamenti?
 - La risposta nel prossimo spezzone

Nuova glaciazione e passaggio all'agricoltura

- **La nascita della civiltà 2 – I Natufiani [dopo il mutamento climatico chiamato “Young Dryars” e la nascita dell'agricoltura]**
 - <http://www.youtube.com/watch?v=fd8CBhjQSLA&list=PLuYGQxyIVI8Rgn9bNZoasJlyPCIVLFIT>
1. 1''-35'': nuova glaciazione e conseguenze
 2. 36''-1'.5'': dispersione dei “natufiani”
 3. 1'.6''-2'.17'': ambienti del lago di Galilea e della valle del Giordano
 4. 3'.12''-4'.38'': invenzione agricoltura e vita da contadini
 5. 4'.39''-5'.10'': le macine dei semi
 6. 6'.12-6'.35'': la caccia con l'arco
 7. 6'.36''-8'.15'': il villaggio agricolo e le tracce scoperte
 8. 8'.16''-8'.36'': l'aumento delle nascite
 9. 8'.37''- 8'.40'': : i limiti della natalità per i nomadi
 10. 8'.41''- 8'.55'': il ciclo dell'aumento del cibo e della popolazione
 11. 9'.17''-: villaggio scoperto in Siria con elementi di vita comunitaria urbana

- Circa 7 minuti

Le ignoranze di me insegnante e le incoerenze e le altre conoscenze che mi fanno criticare anche la ricostruzione del videodocumentario

- Non conosco la glaciazione chiamata “Young Dryars” perciò cerco sul web e incontro wikipedia che mi permette di capire di che si tratta e di collocarla nel tempo.
- Critico la trasposizione degli autori del videodocumentario:
 1. non è possibile che i Natufiani si siano aggirati con gli stessi semi per centinaia di anni, come comunica il video.
 2. il trattamento dei semi in farina e l’uso di macinatoi doveva (ed era) precedente all’invenzione dell’agricoltura, ovviamente.
 3. da altre letture so che si ipotizza che la invenzione dell’agricoltura sia stata fatta durante lo sviluppo della civiltà “natufiana” prima della glaciazione da gruppi che sono emigrati in terre meno abbondanti o mancanti di cereali.
 - Cfr. Francesca Giusti, *La nascita dell’agricoltura: aree, tipologie, modelli*, Donzelli editore, in anteprima in Googlebooks

Periodo Dryas recente

- Lo stadiale del **Dryas recente**, chiamato così dal fiore selvatico alpino/della tundra *Dryas octopetala*, riferito anche come il *Grande Congelamento*,^[1] fu un periodo geologicamente breve di clima freddo (approssimativamente 1.300 ± 70 anni approssimativamente compreso tra 12.800 e 11.500 anni fa
- Wikipedia

Periodo Dryas recente

- Altre caratteristiche notate includono:
- Sostituzione della [foresta scandinava](#) con la [tundra](#) glaciale (la quale è l'habitat della pianta [Dryas octopetala](#)).
- La [glaciazione](#) o l'aumento di [neve](#) sulle catene di montagne per tutto il mondo.
- La formazione di strati di [soliflussione](#) e depositi di [loess](#) nell'Europa Settentrionale.
- Più polvere nell'[atmosfera](#), originatasi dai [deserti](#) dell'[Asia](#).
- **Siccità nel [Levante](#), la quale forse motivò la [cultura natufiana](#) a inventare l'[agricoltura](#).**
- L'[inversione di freddo Huelmo/Mascardi](#) nell'[emisfero meridionale](#) iniziò nello stesso tempo lentamente prima che il Dryas recente finisse.
- Declino della [cultura Clovis](#) ed estinzione delle specie animali nel Nord America.

- Wikipedia

Immagine per rappresentare la glaciazione in Europa nel periodo Young Dryas



Il villaggio agricolo immaginato



Programmazione del lab in aula

- Per ognuna delle 8 (o delle 11) parti da me individuate e tematizzate preparerò la guida alla visione e alla comprensione con le domande pertinenti a cui gli alunni dovranno rispondere.
- Alla fine stimolerò una discussione sulle informazioni desunte e sulle conoscenze costruite (discutendo si impara meglio)
- Informerò sulle ipotesi di altri studiosi e sui loro racconti.
- Infine, guiderò gli alunni a costruire una linea del tempo per rappresentare le fasi e i luoghi della invenzione dell'agricoltura in coerenza con le informazioni imparate.

Conoscenza e modo di costruirla

- La conoscenza è importante: che sia valida e significativa è essenziale
- Ma ancora più efficace per la formazione è il modo attivo di costruirla: la mente deve essere messa in tensione per fare le operazioni cognitive necessarie alla costruzione.
- Il modo di costruirla genera abilità, significati, emozioni, competenze.
- La tensione cognitiva genera le capacità di usare la conoscenza e di integrarla ad altre conoscenze.

Secondo esempio. Ripetiamo lo svolgimento del processo di insegnamento e di apprendimento e del processo di costruzione della conoscenza a beneficio di studenti della scuola secondaria.

Questa volta la rappresentazione artistica la troviamo in

**UN'OPERA LETTERARIA PER MIGLIORARE LA
CONOSCENZA MANUALISTICA, PER RISCRIVERE
UN MANUALE**

Far scoprire l'oceano Indiano in relazione col Mediterraneo

La collaborazione nella fase della ricerca e della preparazione del corso

ecco i risultati dell'esplorazione del manuale attualmente in uso

L'argomento è trattato nel capitolo 10 "Il risveglio dell'Europa", paragrafo 3 "Il commercio marittimo e le città marinare italiane" (i primi due paragrafi del capitolo sono dedicati al rinnovamento dell'agricoltura e allo sviluppo delle città e dei commerci) e viene ripreso anche nel capitolo 11 "L'Europa cristiana si espande" dedicato a Reconquista e Crociate.

Ti invio queste pagine in allegato
Carla



Le grandi vie del commercio (secoli XI-XIII)

3 IL COMMERCIO MARITTIMO E LE CITTÀ MARINARE ITALIANE

Nel Mediterraneo, a partire dal X secolo, alcune città della penisola italiana - **Amalfi, Venezia, Genova e Pisa** (quest'ultima collegata al Tirreno per mezzo del fiume Arno) - cominciarono ad affermarsi come **potenze marittime e commerciali**.

In un tempo in cui l'**agricoltura** era ancora per tutti l'attività economica principale, queste città si dedicarono massicciamente al **commercio marittimo**, allestirono flotte, prima militari (contro le scorrerie saracene e normanne) poi mercantili, e divennero il **centro degli scambi commerciali** fra l'Europa, l'impero bizantino, il mondo musulmano e i lontani paesi d'oriente.

Almeno formalmente queste città marinare dipendevano da qualche potere superiore (l'impero, un ducato....) ma riuscirono a rendersi **autonome** e furono governate da ricche e potenti famiglie di mercanti. Per questo vennero poi chiamate anche "repubbliche" marine.



NAVIGARE NON È FACILE

Una conoscenza difettosa

Il testo è del tutto carente

- Se osservate la carta notate che tende a far conoscere solo le rotte nel Mediterraneo fino alle coste del vicino Oriente.
- Ma sulla costa c'è un elenco di merci: sete, spezie, pietre preziose.
- Chi legge può fare l'inferenza che quelle merci venissero prodotte nel vicino Oriente.
- La conoscenza comunicata è fuorviante perché carente di informazioni doverose e necessarie per far capire i processi storici futuri [la ricerca di nuove vie verso l'Oriente lontano]
 - Il manuale va riscritto.
 - Proponiamolo agli alunni sollecitando la formulazione di questioni a cui il testo non dà risposta

Questioni sul commercio

- Che merci commerciavano?
 - Risposta nella carta: spezie, seta, pietre preziose
- Da dove arrivavano quelle merci?
- Chi le portava sulle rive del Mediterraneo?
- Come le portavano ?
- Che portavano gli europei in cambio?
- Ma leggiamo altri due manuali per vedere se le conoscenze siano più adeguate e se danno risposte

Il Portogallo cerca sul mare possibilità di sviluppo (?????)

- Che vuol dire: “cerca sul mare”?

Nulla

- “Espansione commerciale” : che vuol dire?

- “esplorazione lungo la costa dell’Africa”: a che scopo?

- Una comunicazione indecifrabile

- CAPITOLO 15
- L’EUROPA DEI RE
- IL PORTOGALLO CERCA SUL MARE POSSIBILITÀ DI SVILUPPO
- Intanto il Portogallo, stretto com era fra l’oceano Atlantico e il regno, spesso ostile, di Castiglia, cercava sul mare possibilità di sviluppo economico. Fu la dinastia reale degli Aviz a guidare l’espansione commerciale del paese, prima con il re Giovanni I il Grande poi con suo figlio **Enrico**.
- Questi, in particolare, si guadagnò il titolo di **Navigatore**, perché favorì lo sviluppo delle attività marinare, organizzò spedizioni d’esplorazione lungo la costa occidentale dell’Africa e fondò un centro di cultura nautica, dove riunì i migliori navigatori, astronomi e disegnatori di carte geografiche (cartografi) del tempo.
- Verso la metà del Quattrocento in Portogallo fu messo a punto un nuovo tipo di imbarcazione con due o tre alberi, eccezionalmente veloce e resistente, detta **caravella**.
- Manovrata da un timone unico posteriore, più maneggevole ed efficace dei due timoni laterali usati in precedenza, la caravella aveva una chiglia quasi piatta, capace di affrontare le onde oceaniche, e poteva spingere tre grandi vele per offrire alla spinta del vento una vasta superficie: delle vele due erano quadrate e servivano per navigare col vento in poppa, la terza era triangolare (vela latina) e veniva usata per avanzare controvento, procedendo a zig zag. Per queste sue caratteristiche la caravella fu la nave delle spedizioni oceaniche e delle esplorazioni costiere.

Altro manuale più informato



La ripresa dei commerci

- **Le cause della ripresa del commercio** Abbiamo visto nei precedenti capitoli che, a partire dalla fine del X secolo, si verificarono tre fenomeni importanti:
 - la popolazione europea ricominciò a **crescere**;
 - la **produzione agricola aumentò**; fu così possibile non solo soddisfare i bisogni della popolazione, ma anche mettere in vendita ciò che avanzava, cioè le eccedenze;
 - la situazione politica e militare divenne più **tranquilla**, dopo la fine delle ultime invasioni del IX e X secolo (► **RICORDA CHE...**).
- L'aumento della popolazione, e quindi dei possibili compratori, la disponibilità di merci da vendere e la maggiore sicurezza delle strade e delle rotte causarono in quasi tutta Europa **una straordinaria ripresa dei commerci**. Essa va sotto il nome di “rivoluzione commerciale” del Medioevo.
- **Che cosa Si commerciava** Con l'aumento della popolazione, crebbe parallelamente la domanda di cibi e bevande (a seconda delle zone, vino o birra o altri liquidi alcolici), di tessuti, di pietre, metalli e legname per la costruzione di abitazioni, strade e ponti, di fabbriche e officine artigianali per la produzione, navi e carri per il trasporto delle merci. Sulle rotte del Mediterraneo, il commercio delle merci pregiate (spezie, **sete, pietre preziose e profumi**) **non era mai venuto meno, anche nei secoli dell'alto Medioevo durante i quali l'economia si era ridotta alla produzione di sussistenza (vedi capitolo 4)**. La novità dopo l'anno Mille fu la ripresa del commercio delle “**merci grosse**” (così chiamate perché voluminose e pesanti) in grandi quantitativi: il grano, il sale, il vino, il pesce salato o essiccato, i tessuti e i materiali per la tintoria come l'allume, il legno e ogni altra merce di ampio consumo.

Un cenno irrilevante

Questioni

In Asia

Da dove in
particolare?

Come
viaggiavano?

Bizantini e arabi

Soli?

- **Il commercio con gli "infedeli"**
- Nel X secolo Venezia era così forte da potersi permettere di commerciare con gli "infedeli" musulmani, nonostante questo fosse proibito sia dalla Chiesa sia da Costantinopoli. **I mercanti veneziani si spingevano in Siria, in Egitto e nell'Africa settentrionale; importavano spezie, profumi e tessuti pregiati che i bizantini e gli arabi acquistavano in Asia; da Venezia partivano verso Oriente legname istriano, il sale estratto nelle miniere di salgemma in centro Europa, tessuti e pellami.**
- Un commercio ancora vivo che fece la fortuna di Venezia fu quello degli

Geostoria? Altri cenni

Un sistema di scambi "globalizzato"

Questa carta si basa sulla descrizione del mondo fatta da **Muqaddasi**, un geografo arabo vissuto nel X secolo. Come vedi, i toponimi sono in gran parte diversi da quelli che noi conosciamo: per esempio, il mar Mediterraneo è indicato come mare di Roumelia, l'oceano Atlantico si chiama mare delle Tenebre, la Francia Ifrany. Nella carta è evidenziata l'**estesa rete** di rotte marittime e di vie terrestri del commercio arabo, grazie al quale, nei secoli della rinascita economica, anche il commercio europeo trasse beneficio. Attraverso i mercanti arabi giunsero dall'Oriente in Europa nuove piante alimentari e nuove tecnologie. Con un termine attuale, possiamo dire che si trattava di un sistema di scambi "globalizzato"



Un sistema di scambi "globalizzato"



Inconsistenza delle conoscenze manualistiche

- Ti invio anche la riproduzione di un planisfero dell'XI secolo, collocato all'interno del capitolo dedicato alla formazione delle monarchie nazionali (sic!).
Si accenna all'argomento commerci con l'oriente anche in:
cap. 6 "L'Europa carolingia", paragrafo "La vita economica:agricoltura e scambi" : esistenza nell'alto medioevo di rapporti commerciali a lunga distanza con Bisanzio e gli Arabi di Spagna di cui si occupavano principalmente mercanti veneziani ed ebrei;
- cap. 8 "Saraceni, Ungari e Normanni" : scorrerie, predoni, Sicilia centro di commerci tra Africa islamica ed Europa;
- cap. 14 "Il Trecento un secolo di crisi e trasformazioni": si parla della peste, delle galere genovesi provenienti da Caffa e approdate a Messina, delle compagnie commerciali
- cap. 15 "L'Europa dei re": tramonto dell'impero bizantino e il commercio internazionale passa totalmente in mano veneziana.
- cap. 17 "Uno sguardo oltre l'Europa" : è l'ultimo capitolo del libro e parla di mongoli, turchi, indiani, cinesi e giapponesi; si parla anche delle vie carovaniere per il lontano oriente, di Giovanni da Pian del Carpine e di Marco Polo
nel secondo volume, all'inizio del cap. 1 "Dal mar Mediterraneo agli oceani infiniti" si ricorda che "...passavano attraverso l'Egitto, per arrivare poi sui mercati europei, l'oro del Sudan, la seta della Cina, le spezie dell'India e le merci preziose dell'estremo oriente": dopo la conquista di Costantinopoli i Turchi possono controllare direttamente tutti questi traffici.

La controprova degli effetti deformanti della cultura storica la troviamo in Cartiglia, *Storia amica*, vol. 2 (2004)

Che parla delle scoperte geografiche senza dare le informazioni adeguate sui traffici nell'Oceano Indiano e, perciò, senza dare il senso degli scopi delle tante esplorazioni e dei tanti viaggi

LE SCOPERTE GEOGRAFICHE

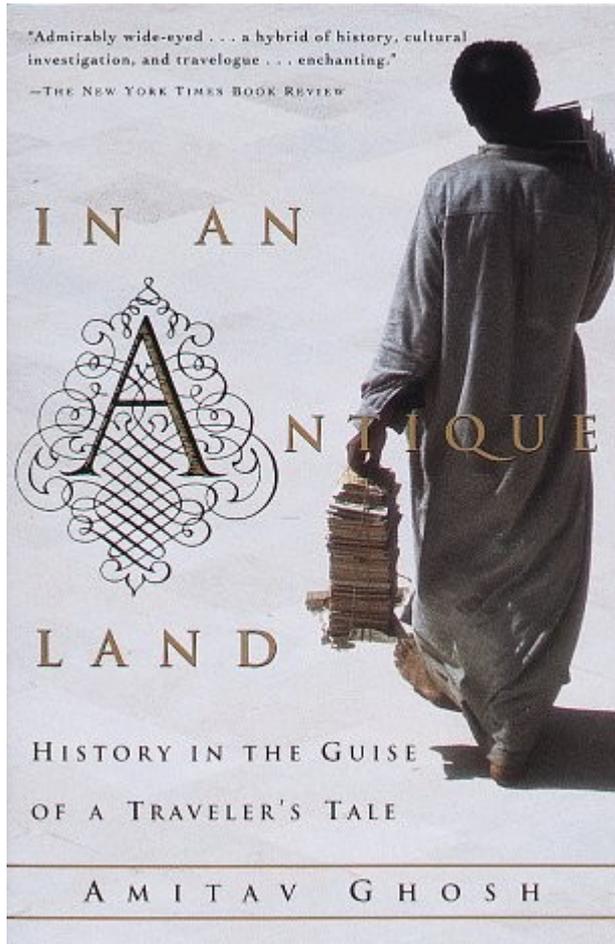
I NUOVI MONDI: LE SCOPERTE

- **Le nuove dimensioni della Terra ????:**
- Ancora verso il 1450 il mondo era, in un certo senso, un «mondo isolato». Vi erano stati e vi erano, certamente, viaggi e contatti tra popoli lontani e diversi, ma, di fatto, i gruppi umani vivevano ancora staccati gli uni dagli altri e i collegamenti tra regione e regione, rari e insicuri, avvenivano con difficoltà e, per le grandi distanze, seguendo vie di terra. **Nessuna nave si era mai avventurata nel cuore del Pacifico, dell'Atlantico o dell'Oceano Indiano; l'attività marinara dell'uomo si svolgeva tutta nei bacini chiusi o comunque protetti, come il Medi-terraneo, il Golfo del Bengala in India, il Golfo del Tonchino e il Mar Giallo in Cina, il Mare del Giappone. Indiani, Cinesi, Giapponesi possedevano incerte informazioni sugli altri popoli; gli Europei conoscevano alcune zone e alcune città dell'Oriente, ma avevano una confusa e spesso fantasiosa idea dell'Africa e non immaginavano che esistesse anche il continente americano. D'altra parte, coloro che vivevano in America non sapevano nulla del resto del mondo.**
- **Una rivoluzione epocale:** In meno di 40 anni - tra il 1485 e il 1520 - tutto ciò cambiò. Il confronto tra le 2 mappe - una del 1480 (► 1), l'altra del 1502 (► 2) - mostra con eccezionale chiarezza questa vera

Miglioriamo la conoscenza del manuale

- Le notizie del manuale sul commercio sono inconsistenti
- Fanno vedere una sola faccia della medaglia o della luna : quella mediterranea
- Proviamo a cercare in una storia scritta da un romanziere le informazioni che ci mancano
- Alla fine riscriviamo il testo del manuale
- Indicherei agli alunni la lettura delle prime 60 pagine del romanzo con lo scopo di estrarre le informazioni storiche che servono per dare risposta alle questioni già formulate.
- Qui per un esempio basta solo la lettura del prologo

La risposta nel romanzo di
Amitav Ghosh, *Lo schiavo del
manoscritto* (Neri Pozza)
titolo originale



- Titolo originale immaginato
Madre del mondo

La traduzione del titolo in
inglese:

- *In una terra antica: la
storia alla maniera di un
racconto di viaggiatore*

rende conto meglio che
possiamo utilizzarlo
nell'insegnamento della
storia.

Bellissimo romanzo

In un bellissimo romanzo, *Lo schiavo del manoscritto*, Amitav Ghosh racconta la sua esperienza di antropologo in un piccolo villaggio agricolo del delta del Nilo all'inizio degli anni ottanta, proprio mentre stavano per fare la loro apparizione la tv, il frigorifero, le automobili. Qui tra emigranti che partivano, altri che tornavano (in certi periodi la regione "sembrava dominata dal via vai incessante che caratterizza le sale d'attesa degli aeroporti"), era insistente la voce che di notte vagasse per le vie il fantasma di un fellah ucciso la cui famiglia si era accontentata di un risarcimento troppo esiguo: prima di accordarsi non aveva nemmeno dato inizio alla "contesa" rituale. E dunque, in segno di protesta contro il proprio clan, il fantasma del fellah si aggirava tra le case dalle cui finestre fuoriusciva la cronaca di partite di calcio viste in tv.⁴ (p. 140)

M. D'Eramo, *Lo sciamano in Elicottero*. Per una storia del presente,

Il romanzo di Ghosh come testo di studio.

Organizziamo un dossier di circa 60 pagine.

Per una prima attività laboratoriale ci limitiamo al prologo di 8 pagine.

Esso è interamente citato nelle slide seguenti ma tra di esse ho interpolato mie slide con indicazioni didattiche e con integrazioni cartografiche e didascaliche che servono a far capire il testo nei suoi riferimenti spaziali e botanici

Guidiamo alla

**LETTURA, COMPrensIONE E USO PER
L'APPRENDIMENTO**

Prologo [8 pagine]

- Lo schiavo del manoscritto H.6 comparve sul palcoscenico della storia nel 1942. Fu un breve debutto, nel più oscuro dei teatri, ed era appena uscito dalle quinte quando sparì di nuovo - più il bisbiglio di un suggeritore che un volto riconoscibile tra gli attori.
- La prima comparsa dello schiavo si ebbe nel breve articolo di uno studioso di nome E. Strauss, su un giornale ebraico, «Zion», pubblicato a Gerusalemme. Il titolo dell'articolo era *Nuove fonti per la storia degli Ebrei mediorientali*, e conteneva citazioni da parecchi documenti medievali¹, **tra cui una lettera scritta da un mercante di Aden — quel porto installato, come una mosca su un imbuto, nel punto esatto in cui la stretta sorgente del Mar Rosso sbocca nell'Oceano Indiano.**
- La lettera, ora catalogata come manoscritto H.6 alla Biblioteca Nazionale e Universitaria di Gerusalemme, fu scritta da un mercante di nome Khalaf ibn Ishaq², ed era destinata a un suo amico di nome Abraham Ben Yijù. L'indirizzo, scritto sul retro della lettera, dimostra che a quel tempo Ben Yijù viveva in una città di nome Mangalore - un porto sulla costa sudoccidentale dell'India. Secondo il dottor Strauss, la lettera fu scritta nell'estate del 1148 d.C. Ghosh

Note

1. E. Strauss (ora Ashtor), *Documents for the Economic and Social History of the Near East*, «Zion», n. 7, pubblicato a Gerusalemme 1942. Il titolo dell'articolo era *Nuove fonti per la storia degli Ebrei mediorientali*, e conteneva citazioni da parecchi documenti medievali¹

Ghosh

Guida alla comprensione e lettura del testo

Il prologo del romanzo presenta una lettera

1. Da quale porto fu spedita la lettera?
2. Da chi fu spedita?
3. A chi fu inviata?
4. In quale città si trovava il destinatario?
5. In che anno fu scritta la lettera
6. Dove è conservata la lettera
7. Come possiamo considerare la lettera dal punto di vista storico?
8. A che scopo è stata usata dall'autore Strauss?

1. Aden
2. Da un mercante ebreo
3. Ad un mercante ebreo
4. Mangalore
5. 1148
6. Gerusalemme
7. Traccia /fonte
8. Per produrre informazioni

La comprensione delle carte geografiche
e geostoriche

LA CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Aden e Mangalore e le isole delle spezie



Nella carta geografica seguente segnate con una X la Palestina o Israele – dove si trova Gerusalemme, Aden e Mangalore

Palestina, Aden e Mangalore



La seconda crociata

LA CONTESTUALIZZAZIONE STORICA

La seconda crociata

- Quell'estate, in Palestina, scorrazzavano gli eserciti europei. In aprile arrivò un'armata tedesca al comando dell'anziano re Corrado di Hohestaufen, noto agli arabi come Almān³.
- Al seguito del re c'era il nipote, il giovane e carismatico Federico di Svevia. I germani seminarono il panico tra la popolazione locale.
- «Quell'anno arrivarono i francogermani» scrisse uno storico arabo, «un tipo di franchi particolarmente temibile»⁴.
- Subito dopo giunse a Gerusalemme Luigi VII di Francia con il suo esercito e un corteo di nobili. Insieme con lui viaggiava la moglie, l'affascinante Eleonora d'Aquitania, l'ereditiera più ricca d'Europa, destinata a essere successivamente regina di Francia e d'Inghilterra.

• Ghosh

I crociati

- Era una stagione movimentata, in Palestina. Il 24 di giugno un gran numero di teste coronate si riunì nei pressi di Acra, in Galilea. Furono accolti da re Baldovino e dalla regina Melisanda di Gerusalemme, insieme con i baroni e i prelati più prestigiosi, e i gran maestri dell'Ordine dei Templari e degli Ospitalieri. Re Corrado era accompagnato dai suoi congiunti Enrico Jasimirgott d'Austria, Otto di Freisingen, Federico di Svevia, dal duca Welf di Baviera e dai margravi di Verona e del Monferrato. Tra i nobili al seguito del re e della regina di Francia c'erano Robert di Dreux, Enrico di Champagne e Thierry, conte delle Fiandre⁵.
- Tra un festeggiamento e l'altro, i re e i nobili ivi convenuti discussero a lungo su come proseguire le Crociate. «C'erano divergenze di vedute tra loro» osservarono i loro nemici, «ma alla fine trovarono un accordo e decisero di attaccare la città di Damasco...»⁶ Per i sovrani musulmani di Siria e Giordania, che avevano appena cominciato a riprendersi dopo un secolo di Crociate, fu un inaspettato colpo di fortuna perché a quell'epoca Damasco era l'unico stato musulmano della regione che avesse buone relazioni con i regni dei crociati.
- Il 24 giugno del 1148 d.C. la più massiccia armata di crociati di tutti i tempi si accampò nei frutteti intorno a Damasco. Ghosh

La battaglia di Damasco 1148

- Nei due giorni seguenti i suoi comandanti ottennero qualche vittoria, ma i damasceni reagirono con fierezza e determinazione e ben presto i Crociati furono costretti a togliere il campo.
- Mentre si ritiravano, i cavalieri turcomanni li strinsero ai fianchi con una pioggia di frecce, e ben presto la loro ritirata si trasformò in una rotta.
- «Dopo questa battaglia» scrisse lo storico arabo che tanto aveva temuto il loro arrivo «i franco-germani tornarono al loro lontano paese e Dio liberò la fede da siffatta calamità»⁷.

Situazione 1942: il presente dal quale si guarda il passato - Trascurabile per il tema ?

- Soltanto nel 1942, in quell'estate in cui la lettera di Khalaf scivolò silenziosamente tra le pagine stampate del XX secolo, il Medio Oriente vide di nuovo un così grande e vario accorrere di stranieri. In nessun luogo erano numerosi come nei dintorni di Alessandria: l'Afrika Korps tedesco e la Sesta Armata italiana, al comando di Ervin Rommel, erano accampati a meno di cinquanta chilometri dalla città, in attesa di ordini per l'attacco decisivo all'Egitto, e all'interno della città continuavano ad arrivare i soldati dell'Ottava Armata britannica - da ogni angolo del mondo, India, Australia, Sud Africa, Inghilterra e America. Quell'estate, mentre i destini delle due armate si fronteggiavano incerti, Alessandria fu testimone dell'ultima spettacolare esplosione di quella gaiezza cosmopolita per cui andava famosa.

Merci e spazi

- In mezzo a un simile vortice di grandiosi progetti e destini storici, la lettera di Khalaf ibn Ishaq sembra aprire uno squarcio in una vasta rete di tane di volpe dove la vita reale continuava come sempre.
- Probabilmente Khalaf era perfettamente al corrente degli avvenimenti in corso più a nord: Aden, la città in cui viveva, **era uno dei principali punti di passaggio del flusso di commerci tra il Mediterraneo e l'Oceano Indiano**, e Khalaf e i suoi soci avevano **un'ampia rete di contatti in tutto il Nord Africa, il Medio Oriente e l'Europa meridionale**. Consideravano un loro dovere tenersi costantemente aggiornati: **stagione dopo stagione seguivano le fluttuazioni del prezzo del ferro, del pepe e del cardamomo sui mercati del Cairo**. Dovunque si trovassero, erano sempre pronti a riferire le notizie ai loro amici, ed erano certamente ben informati su quanto stava accadendo in Siria e in Palestina⁸. Ghosh

Personne - Spazi - Merci

- Ma ora, scrivendo ad Abraham Ben Yijü a Mangalore, Khalaf non si dilunga sugli avvenimenti in corso al nord. Comincia col dare all'amico notizie di suo fratello Mubash-shir (partito improvvisamente per la **Siria**), e gli fa sapere che sta bene.
- Poi passa agli affari. Accusa ricevuta di alcune merci inviategli da Ben Yijü: **un carico di noci d'areca, due serrature prodotte in India e due coppe d'ottone provenienti da una fabbrica di cui Ben Yijü è comproprietario.**
- Annuncia a Ben Yijü che insieme con la lettera gli manderà alcuni doni — «cose che non hanno alcun prezzo e valore»⁹. L'elenco fa supporre una certa golosità in Ben Yijü: «**due vasi di zucchero, un vaso di mandorle e due di uvetta, in tutto cinque vasi**»¹⁰. Ghosh

Noci di areca

- La palma di Betel (*Areca catechu* [L.](#), 1753) è una [palma](#) originaria dell'[India](#) e della [Malesia](#), ma coltivata anche al di fuori del suo bacino di origine.
- Wikipedia



Persone e tracce

- Soltanto in fondo alla lettera entra in scena lo schiavo: Khalaf ibn Ishaq si preoccupa di metterlo in evidenza e gli invia «moltissimi ringraziamenti»¹¹.
- Questo è tutto: nient'altro che un nome e un ringraziamento. Ma ci giunge da un'epoca in cui **le sole persone di cui possiamo lontanamente immaginare esistenze realmente umane e individuali sono i letterati e gli uomini di potere, visir e sultani, cronisti e preti** - gente che contava abbastanza per iscriversi fisicamente nel tempo.
- **Ma lo schiavo della lettera di Khalaf non faceva parte della compagnia: nel suo caso fu un puro accidente se si sono conservate le tracce appena distinguibili che lascia la gente comune.** E un vero miracolo che ci sia rimasto qualcosa di lui.

Il presente 1942 -> 1139

- Dovevano passare altri trentun anni prima che il mondo moderno sbirciasse di nuovo lo schiavo del manoscritto H.6: la cosiddetta guerra del Kippur era appena finita e il prezzo del petrolio era salito del trecentosettanta per cento nel giro di un solo anno.
- La seconda comparsa dello schiavo, come la prima, avviene in una lettera di Khalaf ibn Ishaq, di Aden - lettera inclusa in una raccolta intitolata *Lettere di mercanti medievali ebrei*, tradotta e curata dal professor S.D. Goitein dell'Università di Princeton¹².
- Come la precedente, anche questa è indirizzata ad Abraham Ben Yijü di Mangalore, ma durante i trentuno anni trascorsi tra la pubblicazione della prima e della seconda lettera, lo schiavo è scivolato indietro nel tempo, come uno strano pacco su un nastro trasportatore. Ha nove anni di meno: **la lettera in cui appare il suo nome è scritta da Khalaf ibn Ishaq nel 1139.**

Merci – Navigazione

- È un altro anno zeppo di eventi per il Medio Oriente: è stato assassinato l'atabeg di Damasco e il Levante è dilaniato dai conflitti tra i principi musulmani¹³. Ma ad Aden Khalaf, come sempre, è indifferente alla politica; in questa lettera, ancor più che nell'altra, la sua mente sembra completamente occupata dagli affari.
- **Un carico di pepe indiano, nel quale sia lui sia Ben Yijü hanno fatto un investimento, è andato perso** in un naufragio nei pressi di quello stretto braccio di mare che conduce al Mar Rosso. In quel punto le correnti sono notoriamente ingannevoli: sono valse allo stretto il lugubre appellativo di Bab al-Mandab, "Via dei Lamenti". Molte altre cose sono andate perdute, ma alcuni marinai si sono tuffati sott'acqua per salvare il salvabile.
- **Nel frattempo è arrivata ad Aden una nave carica di cardamomo, mandata da Ben Yijü, e in cambio ne è partita un'altra con un carico di seta.**

• Ghosh p. 15

•

Persone

- C'è anche il conto delle spese per una lunga lista di oggetti domestici che Ben Yijü si è fatto spedire, con tanto di scuse per le disavventure di una padella per friggere — «Mi avete chiesto di acquistare una padella per friggere in pietra, ben imballata. Ma l'imballaggio si è rotto, perciò vi ho comprato una padella in ferro che dopotutto è meglio di una pentola in pietra, e l'ho pagata un *nisäfi*». Malgrado tutte le merci di cui parla, lo spirito della lettera non è affatto venale: è animata da un'affettuosità che la traduzione di Goitein rende ancora più viva e brillante, nei freddi caratteri a stampa inglesi. «Il solo fatto di ricevere la vostra lettera, ancor prima di conoscerne il contenuto» scrive Khalaf ibn Ishaq, «mi ha reso felice. Poi l'ho letta, colmo di felicità e, mentre la studiavo, mi sono riempito di gioia e allegria... Voi dite, maestro mio, che sentite la mia mancanza. Credetemi, io sento la vostra doppiamente, e forse ancora di più...» Ghosh

Persone – Spazi - Tracce

- Ancora una volta lo schiavo entra in scena verso la fine della parte principale del testo; ancora una volta Khalaf gli invia «moltissimi ringraziamenti» e lo chiama per nome. La parte dello schiavo, nella sua seconda apparizione, non è meno breve che nella prima. Ma il suo peso è cresciuto: si è guadagnato una nota a piè di pagina.
- La nota è brevissima. Lo descrive semplicemente **come «schiavo e agente d'affari indiano» di Ben Yijù, «rispettabile membro della sua famiglia».**
- La lettera è preceduta da alcune brevi notizie relative a Ben Yijù, il quale viene descritto come un commerciante ebreo, **originario della Tunisia, recatosi in India, dove era rimasto per diciassette anni, attraverso l'Egitto. Uomo dalle molteplici qualità, calligrafo raffinato, studioso e poeta, dopo aver accumulato grandi ricchezze in India aveva fatto ritorno in Egitto, dove aveva trascorso gli ultimi anni della sua vita. Le sue carte, raccolte in una sinagoga del Cairo, erano state ritrovate in una stanza chiamata Geniza.** Ghosh

Il presente 1978/80 – Lo storico

- Sono incappato nel libro di traduzioni del professor Goitein in una biblioteca di Oxford, nell'inverno del 1978. Ero uno studente di ventitré anni e avevo vinto una borsa di studio assegnata da una fondazione finanziata da una famiglia di • espatriati indiani¹⁴. Avevo lasciato l'India solo da pochi mesi e per questo forse ero un po' più stordito di quanto lo siano solitamente gli studenti. In quel momento sapevo una cosa sola, ovvero che da me ci si aspettava che facessi ricerche finalizzate a un dottorato in antropologia sociale¹⁵. **Prima di allora non avevo mai sentito parlare della Geniza del Cairo**, ma nel giro di pochi mesi mi ritrovai in Tunisia a studiare l'arabo. L'anno successivo, 1980, più o meno nello stesso periodo, ero in Egitto, insediato nel villaggio di Lataifa a circa due ore a sud-est di Alessandria¹⁶.
- Non sapevo nulla dello schiavo del manoscritto H.6 se non che mi aveva dato il diritto di essere lì, un senso di legittimazione.
- Ghosh p. 17
-

La riscrittura del manuale

- Dopo il prologo comincia la narrazione che ha la struttura schematizzata nella slide seguente.
- Si alternano capitoli in cui Ghosh scrive del suo incontro con la cultura islamica egiziana e capitoli in cui si parla delle vicende del commercio tra Vicino Oriente e India nel sec. XII.
- Queste informazioni storiche sono basate su libri e su fonti citate nell'ultima parte del libro.
- Ma già le informazioni prodotte mediante il prologo possono permettere agli alunni di riscrivere il manuale.

Struttura del romanzo: 3 fili o 3 strati

Le vicende dello studioso in Egitto

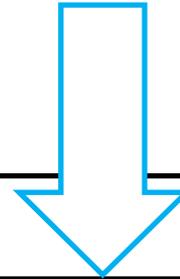
- I rapporti con le persone e le collettività delle città egiziane in cui ha vissuto
- I rapporti interculturali

Le vicende del commercio tra M.O. e India nel XII secolo

- Documentate e annotate con note e riferimenti a tracce e bibliografia

Le vicende delle tracce usate come fonti

- Fustat, Geniza, Sinagoga babilonese al Cairo
- Comunità ebraica
- Note bibliografiche e documentarie



Che cosa ci fa sapere il prologo

- Nel XII secolo si svolgevano traffici nell'oceano Indiano con navi che facevano le rotte dall'India e dalle isole dove si producevano le spezie fino all'Arabia e all'Egitto.
- Le merci: spezie come pepe nero, cardamomo, zucchero, noci d'areca,
- Manifatture di metalli due serrature prodotte in India e due coppe d'ottone pentola per friggere di ferro
- La vasta geografia delle relazioni commerciali e dei movimenti di persone
- I rapporti interculturali

La riscrittura per l'apprendimento

Il manuale la racconta così:

- Nel Mediterraneo, a partire dal X secolo, alcune città della penisola italiana - **Amalfi, Venezia, Genova e Pisa** (quest'ultima collegata al Tirreno per mezzo del fiume Arno) - cominciarono ad affermarsi come **potenze marittime e commerciali**.
- In un tempo in cui **l'agricoltura** era ancora per tutti l'attività economica principale, queste città si dedicarono massicciamente al **commercio marittimo**, allestirono flotte, prima militari (contro le scorrerie saracene e normanne) poi mercantili, e divennero il **centro degli scambi commerciali** fra l'Europa, l'impero bizantino, il mondo musulmano e i lontani paesi d'oriente.
- Noi ora conosciamo meglio quel che succedeva nell'Oceano indiano

Informazioni integrative

Quali merci cercavano i mercanti italiani

- Le merci molto importanti erano le spezie come pepe, cardamomo, noci di areca, zucchero, ...

Da dove provenivano ?

- Dall'India e da isole dell'Oceano indiano. Uno dei porti importanti nella penisola indiana sudo occidentale era Mangalore

Chi le portava nei porti del Mediterraneo?

- Navi e marinai che navigavano nell'Oceano indiano e che potevano naufragare

Chi erano i mercanti che trafficavano nell'Oceano indiano?

- Dalle lettere citate da Ghosh sappiamo che erano ebrei.

Ma erano solo ebrei?

- Lo dovremo scoprire leggendo altre pagine di Ghosh

Possiamo tirare delle conclusioni importanti per la didattica

- Le opere finzionali ci fanno mettere a fuoco l'immagine della storia stessa contro le immagini senza fuoco e senza senso dei manuali.
- Leggiamo con più piacere le informazioni storiche
- E possiamo dare risposta circa la selezione delle conoscenze storiche importanti per capire il mondo attuale.
- Chiediamoci : quali sono i processi storici “fatti”, effettuali, effettivi che hanno generato il mondo attuale?
- Quali sono i protagonisti di quei processi storici?
- Insomma, chi ha fatto la storia mondiale?

I protagonisti della grande storia

- i gruppi "natufiani" anonimi, i mercanti italiani, arabi, ebrei, indiani ecc. (con nomi e cognomi e anonimi) nel Mediterraneo e nell'Oceano indiano, i marinai, i costruttori di navi, i coltivatori di spezie, le loro donne madri, mogli ecc.
- E poi gli intellettuali che hanno riscoperto Tolomeo, gli scienziati i tecnici che hanno saputo migliorare gli strumenti di navigazione, i tecnici che hanno - purtroppo - saputo inventare e perfezionare le armi da fuoco, i fabbricanti di carta e i raccoglitori di stracci, Gutenberg e tutti gli stampatori che hanno diffuso la sua invenzione, i mercanti e naviganti che si sono avventurati a cercare le rotte per arrivare nell'Oceano indiano ... : insomma tutta gente senza potere e che non governava i principati .
Essi non sono dietro le quinte della storia effettuale, della storia fatta, sono nel proscenio e le tracce ci danno la possibilità di conoscere il loro apporto alla storia mondiale.

Le conoscenze significative

- Senza la storia fatta da loro non avremmo l'agricoltura, non avremmo le premesse della globalizzazione attuale, non avremmo tutti i libri che sono a disposizione di tutti, non avremmo il mondo rimescolato demograficamente come quello attuale, non avremmo le conoscenze che abbiamo ora ecc. ecc.
- Le conoscenze più importanti sono quelle che rappresentano quei processi.
- Ma sono gli storici di altri tempi - votati ad educare alla devozione alle case regnanti e alla cattiva causa eurocentrica - che li hanno ignorati nella storia ricostruita, nella storia conoscenza. Si parla di "furto della storia" in questi casi.
E gli storici manualisti continuano a ignorarli e a perpetrare il furto delle storie.

Quante storie da mettere a fuoco a scuola grazie anche alle opere finzionali!



Grazie a Clio, che
mi fa incontrare
insegnanti
meravigliosi come
voi

E grazie a voi per
quel che farete
per gli studenti,
per la storia e per
Clio